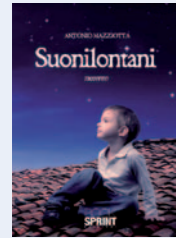


LETTURE CONSIGLIATE:

Ricordiamo che sul sito sono visibili tutti i libri disponibili nella nostra biblioteca. I libri sono a disposizione del pubblico interessato, per consultarli o chiederli in prestito vi invitiamo a contattare l'ATFA.

"Suoni lontani" di Antonio Mazziotta



Suoni lontani è la storia di un bambino riportata da un bambino. E' un racconto limpido e spontaneo che restituisce attraverso immagini, vibrazioni, suoni intensi e dimenticati, l'animo candido dell'infanzia. La storia di Alberto Lanati è quella di una fanciullezza uguale eppure così diversa da tante altre, tempo discorde il suo all'interno del quale si confondono mescolandosi la scoperta, il gioco, ma anche la paura dell'abbandono, i dubbi, le speranze, le domande e il mistero del mondo inafferrabile che con benevolenza lo custodisce e al tempo stesso inspiegabilmente lo circonda. Sono queste le suggestioni che scaturiscono da una infanzia ostacolata e privata temporaneamente degli affetti più grandi e dove solo la purezza, dono supremo, è in grado di preservare e proteggere i desideri e i sogni che altrimenti andrebbero perduti.

Edizione: Bookspint

"Come un toro in mezzo al petto" di Andrea Asti



Lorenzo è un ragazzo come tanti. Le uscite con gli amici, qualche avventura amorosa, l'università, il calcetto e la passione per lo stadio. Lorenzo è un ragazzo come tanti fino a quando non scopre di essere malato di Sclerosi Multipla. Questa sentenza piomba sulla testa del giovane annientando le prospettive di una vita piena di speranze. Il primo impatto con la malattia è devastante. Gli amici se ne vanno e le giornate cominciano a essere scandite da esami clinici e da una chiusura costante in sé stesso. Gli unici rifugi che gli restano sono la musica e le serate in birreria, la solita, con Matteo, l'unico amico che, negli anni della malattia, è riuscito a tenersi stretto, nonostante l'evoluzione del proprio carattere nel cinismo e nell'arroganza.

La festa di promozione di Fabio, un collega di Matteo con cui Lorenzo avrà un duro scontro dialettico, fa entrare in scena Sara; la bellissima quanto sensibile cugina di Fabio. Il primo incontro fra Lorenzo e Sara è all'insegna dell'incomprensione, ma i sentimenti che cominciano a farsi strada dentro il giovane disabile sono la base di una serie di eventi tragicomici che porteranno al drammatico finale.

Edizione: 0111 edizioni

"Il buio in un secondo" di Gloria Baresi



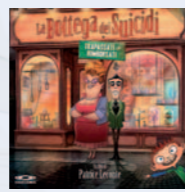
Il dolore di una donna che scopre la malattia nel figlio, che lotta contro il sistema, contro tutto ciò che dicono i medici, contro i cambiamenti che questo male porta nella sua vita e in quella della sua famiglia per rivendicare il proprio ruolo di madre. Un racconto che vuole essere messaggio di speranza e di incoraggiamento. Per non mollare mai, per trovare la forza nel sorriso del proprio bambino.

Edizione: Serra Tarantola

FILM CONSIGLIATI:

Anche i DVD sono a disposizione delle persone interessate, vi invito a contattarci.

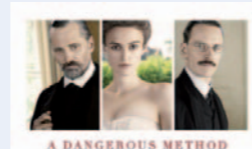
La bottega dei suicidi, trapassati o rimborsati di Patrice Leconte, Belgio, Canada, Francia 2012



Una città grigia dove il sole non splende più, dove la gente è triste e rassegnata, dove non si sa se è mattina o sera, se è oggi o domani. Cosa fare allora se non suicidarsi? E se la tua vita è stata un fallimento

puoi sempre fare della tua morte un successo. Basta affidarsi a professionisti, come la famiglia Tuvache ed entrare nella piccola bottega oscura! Tutto scorre nel migliore dei modi fino a quando Alan, il nuovo nato, non distrugge l'equilibrio familiare con la sua "ingiustificata" gioia di vivere. Ironico, irriverente, sorprendente, unico nel suo genere. Dopo aver visto questo film la vostra vita non sarà più la stessa!

A dangerous method di David Cronenberg, Francia, UK, Canada, Germania e Svizzera, 2011



Il film, ambientato tra Zurigo e Vienna alla vigilia della prima guerra mondiale, si basa sui rapporti turbolenti tra lo psichiatra Carl Gustav Jung, il suo mentore Sigmund Freud, il loro collega Otto Gross e Sabina Spielrein, una donna bella e tormentata, che si frappono tra loro. Zurigo, 1904. Lo psichiatra ventinovenne Carl Gustav Jung è all'inizio della sua carriera, e vive con sua moglie Emma, incinta. Ispirandosi al lavoro di Sigmund Freud, Jung decide di tentare sulla paziente diciottenne Sabina Spielrein il trattamento sperimentale di Freud noto come psicanalisi o "terapia delle parole". Sabina è una ragazza russa di cultura elevata, che parla correttamente il tedesco: le è stata diagnosticata una grave forma di schizofrenia e ha fama di essere pericolosamente aggressiva. Nei colloqui con Jung rivela un'infanzia segnata da umiliazioni e maltrattamenti da parte del padre, un uomo autoritario e violento, e successivamente rivelerà di provare piacere sessuale nell'essere picchiata e umiliata. Grazie alla corrispondenza sul caso Spielrein, Jung forgia un rapporto di amicizia con Freud. Mentre va approfondendosi la relazione tra Jung e Freud, che vede nel giovane collega il suo erede intellettuale, si ispessisce anche quella fra Jung e Sabina, che, nonostante la malattia, rivela una mente brillante. Il suo trattamento ha successo e Sabina intraprende la carriera di psichiatra su incoraggiamento di Jung. Quest'ultimo intanto, violando l'etica professionale, inizia una relazione con Sabina, decidendo poi di troncarla, poco tempo dopo. Una decisione che farà esplodere la rabbia di Sabina, che deciderà di diventare paziente di Freud. La contestata relazione sarà la causa della rottura del rapporto di amicizia tra Freud e Jung.

info ATFA

Impressum
EDITORE:
DIREZIONE EDITORIALE:
DIRETTORE:
REDAZIONE E PUBBLICITÀ:
STAMPATO IN SVIZZERA DA:

ATFA C.P.40 -6943 Vezia
Jean-Pierre Bäschlin
Roberto Mazzantini
Mazzantini & Associati SA
Corso Elvezia 10, 6900 Lugano
Lepori_Storni, Via Bosciuro 20
6962 Viganella

Anno 7 n°1 - Marzo 2013

Editoriale

Nel nostro Canton Ticino sono state adottate le normative cantonali, entrate in vigore il 1° gennaio 2013, al fine di poter rispondere alle esigenze minime richieste dal diritto federale, designando il Tribunale d'appello quale autorità di reclamo, subordinando l'autorità di vigilanza al Tribunale d'appello. Sono state o saranno potenziate le risorse dell'Ufficio del Tutore Ufficiale (UTU) e dell'Ufficio delle Famiglie e dei Minori (UFaM). Il futuro prevede di sostituire le attuali ARP (Autorità Regionale di Protezione, che è un'autorità che decreta i provvedimenti destinati a proteggere le persone nel rispetto delle disposizioni del Codice Civile Svizzero (CCS) e delle rispettive leggi di applicazione), ex CTR, con il Tribunale di famiglia con competenze nelle diverse sfere di qualità familiare.

Oltre a questo il Gran Consiglio ha voluto irrobustire la soluzione giudiziaria con la professionalizzazione del Presidente delle ARP. Questo ha creato molte discussioni, tanto che il 3 marzo siamo stati chiamati ad esprimere il nostro voto, grazie alla riuscita del referendum, promosso da un numero sufficiente di Comuni. Personalmente ho votato sì, per tutta una serie di motivi legati alla mia esperienza cumulata nella figura di famiglia SOS e anche di curatore amministrativo.

Certo che la nuova legge, frutto della riforma durata decenni (vedi ultimo editoriale) non è perfetta, s'intravedono dei punti deboli, per esempio non obbliga i cantoni a istituire un numero sufficiente di curatori professionisti, inoltre non sono previsti per legge dei corsi di formazione e perfezionamento per i curatori. Vorrei però focalizzare adesso sul fatto se, la revisione della legge, può portare a migliorare la protezione di quei minori che non possono trovare il loro centro vitale nella propria famiglia di origine. Autodeterminazione e protezione del minore stanno sempre in tensione tra loro. L'obiettivo è rappresentato dal benessere fisico-emotivo, lo sviluppo della personalità e una maggior possibile auto responsabilità e promozione dello sviluppo individuale di ogni infante. In questo senso i genitori hanno dei diritti nell'interesse dei propri figli, diritti che possono essere trasmessi alle famiglie affidatarie (art. 300 CCS).

Ma la protezione dei minori è anche un compito di tutta la comunità, non è pensabile che tutto sia regolato a livello legislativo. Sono necessarie misure volontarie adottate da tutti i membri di una società e misure puntuali adottate dalle autorità, che mirino sempre a proteggere i bambini da soprusi, violenze, maltrattamenti, negligenze ecc...

Quando si tratta di intervenire in situazioni segnalate da operatori sociali, scuole o cittadini per i motivi menzionati sarebbe bene

adottare il principio, "il meno possibile, tanto quanto necessario". La revisione della legge sulla protezione degli adulti e dei minori permette interventi più misurati, sarà possibile intervenire con la massima cautela, secondo le necessità della singola situazione. Per i minori dovrebbe essere garantito l'intervento di un'ARP professionale che sappia eventualmente decurtare o sollevare l'autorità parentale dei genitori a protezione dei minori. Un'altra novità è rappresentata dal diritto del minore di essere ascoltato e la disposizione di una rappresentanza del minore nella pratica giuridica come quella di un collocamento.

Le segnalazioni che in futuro perverranno all'ARP dovranno essere valutate e trattate dalla stessa, e indipendentemente dalla situazione, l'ARP dovrà essere un referente competente e professionale, senza togliere nulla a tutte le altre istituzioni (UFaM, SMP,...) che dovranno sempre fungere d'appoggio nelle valutazioni caso per caso. Quanto la riforma possa migliorare la protezione dei minori, in ultima analisi, dipenderà molto dalla sua attuazione, dove fondamentale risulterà, e mi ripeto, la professionalità a livello interdisciplinare di tutti gli attori coinvolti. Potrebbe essere possibile che dal 1° gennaio 2013 giungeranno più segnalazioni alle ARP che non in passato, e che queste si vedranno costrette a collocare più minori che in passato, proprio perché forse in passato è stato sottovalutato il numero di minori maltrattati e vittime di trascuratezza. Le famiglie affidatarie dovranno in futuro essere ascoltate e considerate secondo l'articolo 300 del CCS. Ricordiamoci che le famiglie affidatarie non sono utenti, ma partner di appoggio dei progetti formulati dalle ARP e che si assumono talvolta un carico che le vede coinvolte per una vita/generazione intera. Fondamentale è la buona collaborazione tra tutti, che i minori, se necessario, siano ascoltati e coinvolti, spesso una volta sola non è sufficiente, e sarà bene coinvolgere anche le persone significative. Bisogna chiedere al minore: "Chi è importante per te? Chi vuoi che ti aiuti a trovare una buona soluzione, con chi dobbiamo parlare?". È indispensabile una fluida collaborazione interdisciplinare, con lo sguardo rivolto alle specifiche necessità del minore, al suo ambiente sociale e alle risorse disponibili nell'ambiente. Così operando, si auspica, il minore subirà meno interruzioni relazionali nella sua vita e avrà più stabilità e continuità.

Jean Pierre Bäschlin, presidente ATFA



Per versamento quota soci (50.- CHF)
o donazioni: c.c.p. 69-10438-5

L'Associazione ringrazia tutti coloro che
hanno donato un contributo a favore
delle attività promosse dall'ATFA.

ASSOCIAZIONE TICINESE
FAMIGLIE AFFIDATARIE
Vicolo Antico 2 - C.P. 40
6943 Vezia
Tel. 091 / 966 00 91
Fax 091 / 966 09 52
e-mail: affido@atfa.info
www.atfa.info



FORMAZIONE PER LE FAMIGLIE

“L’adolescente e la famiglia affidataria”

Sabato 9 marzo, con la relatrice Andreana Olivieri (pedagogista del CBM), l’ATFA ha proposto alle famiglie affidatarie una giornata di formazione legata al delicato tema dell’adolescenza in famiglia affidataria.

“Sono forte, grande e ne so sicuramente più di te”.
Cit. Marco (14 anni)

L’adolescente lotta quotidianamente contro il mondo, vuole scoprire chi è, da dove viene e quali sono state le sue origini, la sua storia. Ognuno è portatore di una storia, di un romanzo familiare che esprime quello che si è stati, quello che si è e quello che si sarà in un lontano futuro.

Questi ragazzi vogliono sapere tutto su di loro e sul mondo che li circonda, anche se paradossalmente, pensano già di avere la verità assoluta, credendosi i padroni del mondo. Da parte loro la vita viene vissuta come una sfida, ma null’altro è, che una sorta di ricerca di collocamento nella quotidianità; desiderano avere delle risposte



per poter affermare il loro stare ed esistere nel mondo. Questi sentimenti sono caratteristici di ogni adolescente tuttavia ognuno di loro, a seconda del suo percorso di vita, decide di fare emergere degli aspetti piuttosto che altri. Il romanzo familiare passato influenza questo delicato momento dell’adolescenza, in cui un ruolo fondamentale lo giocano le persone che accompagnano il ragazzo nel quotidiano.

È importante sottolineare che i minori in affido familiare vivono la loro adolescenza in maniera ancor più accentuata rispetto ai ragazzi cresciuti in famiglia naturale, in quanto sentono e percepiscono maggiormente il bisogno di dover collocare l’abbandono che hanno subito da parte dei loro genitori naturali. Hanno la necessità di ricevere delle risposte relative a questo difficile momento di vita che li ha improvvisamente travolti.

La famiglia affidataria è a fianco di questi ragazzi, tuttavia non deve fornire loro delle risposte concrete alle situa-

zioni che si creano, ma deve “semplicemente” agire. Essa deve dimostrare al minore di stargli vicino dal punto di vista affettivo, deve dare prova di essere presente sempre e comunque. Infatti l’adolescente, malgrado sia cosciente di raggiungere i limiti di sopportazione da parte dei genitori affidatari, cerca disperatamente e continuamente una conferma ad essere accettato pienamente all’interno del mondo genitoriale.

Inoltre i genitori affidatari non devono considerarlo come una “vittima” e di conseguenza compiacerlo, in quanto è loro compito fargli comprendere e credere che tutti noi esseri umani possiamo cambiare l’andamento delle cose, delle situazioni, della vita. Quest’ultima infatti non ci viene assegnata, ma siamo noi stessi che dobbiamo costruire ogni piccolo mattone di essa per trasformarla e dirigerla in una determinata direzione. Il genitore affidatario deve trasmettere a questi giovani un messaggio chiaro e limpido relativo a ciò, in maniera tale che il futuro non sia influenzato dal passato, ma che sia frutto di un desiderio del qui ed ora. L’adolescenza spaventa ogni genitore, naturale o affidatario, in quanto la diversità degli attori coinvolti è molto grande, si pensa di parlare infatti linguaggi completamente differenti, quando in realtà, si è parte dello stesso cosmo.

In conclusione possiamo affermare banalmente che nessuno ha mai ideato un manuale su come essere genitori, naturali o affidatari perfetti; tuttavia gli aspetti trattati durante questa giornata sono stati sicuramente uno spunto di riflessione importante per ogni genitore presente.

Nessuno ha ancora una risposta su come è giusto o sbagliato agire di fronte al vissuto di un adolescente; ciò che può essere importante, come genitori affidatari, è non porsi troppe domande relative al caso ed allontanare schemi di genitorialità stabiliti nella propria mente. Generalmente possiamo affermare che ognuno di noi nella vita deve cercare di trapassare messaggi reali e ideali alle generazioni future... non dimenticando il termine di resilienza. È fondamentale vivere la vita con una dose di positività, in maniera da riuscire ad affrontare, con uno slancio di entusiasmo, le avversità che la quotidianità ci riserba, giorno dopo giorno.

Giorgia Albisetti - Stagiaria ATFA

La terza giornata di formazione per le famiglie per l’anno 2013 si terrà sabato 28 settembre e affronterà il delicato tema dell’autostima del minore. Spesso l’identità del minore viene influenzata da quella che è la sua situazione di vita; per questa ragione, durante questa giornata, sarà importante focalizzare la nostra attenzione sulle risorse che la famiglia affidataria può mettere in gioco per riuscire ad accompagnare i minori nel consolidare la propria personalità. Ad accompagnare questa mattinata sarà presente la psicoterapeuta e formatrice Petra Guggisberg.

VI SEGNALIAMO

L’associazione **Mickey Mouse** non ha scopo di lucro ed ha quale obiettivo quello di sostenere progetti rivolti ai bambini in difficoltà. Per raggiungere tali scopi ha aperto un punto vendita a Rivera dove si possono trovare accessori per mamma e bambini (0 ai 10 anni) di seconda mano, in ottimo stato e a buon prezzo. Fin da subito ci è sembrata un’ottima idea sostenere ATFA in quanto approviamo e condividiamo il suo operato nel nostro cantone, inoltre nel nostro lavoro abbiamo molti contatti con mamma, nonne, zii, con famiglie in



generale. Alcune famiglie giungono da noi per fare semplici acquisti, mentre altre cercano di fare buoni affari acquistando oggetti di vario genere a minor prezzo rispetto a quello di mercato; la merce diventa così a portata di tutti. Un altro aspetto che ci spinge a sostenere l’Associazione è dare un supporto a tutte quelle famiglie affidatarie che svolgono un importante lavoro su tutto il



territorio ticinese. Alla luce dei motivi appena citati tutto il ricavato andrà a favore dell’ATFA. Troviamo importante sostenere le famiglie affidatarie e di conseguenza tutti i bambini del territorio. Con questo breve testo cogliamo l’occasione per informare voi lettori, sostenitori dell’ATFA, che presso il nostro Mickey Mouse accettiamo con piacere qualsiasi tipo di accessorio, pre-maman, cucci-pappe, giocattoli, carrozzine, segioloni o quant’altro, che non usate più e che si trova ancora in buono stato. Questo vostro gesto aiuterà sicuramente nuove famiglie affidatarie e indirettamente anche l’ATFA.

Il mercatino dell’usato per bambini Mickey Mouse si trova a Rivera nello stabile della stazione FFS; vi aspettiamo con gioia.

Orario d’apertura:
Martedì, Mercoledì e Giovedì dalle 9.00 alle 11.00
Mickey Mouse Rivera
Via cantonale/stabile FFS
6802 Rivera (Ticino-CH)
tel: +41 91 946 13 32 Email: info@mickeymouse-rivera.ch
Siamo su Facebook con il nome Mickey Mouse Rivera.

GRUPPO 20 NOVEMBRE PER I DIRITTI DEL BAMBINO

Il “Gruppo 20 novembre per i diritti del bambino” è nato nel 2007 per ricordare l’adesione della Svizzera, nel 1997, alla Convenzione Internazionale sui Diritti dell’Infanzia approvata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. esso è nato con lo scopo di essere ambito di confluenza delle diverse esperienze delle associazioni che ne fanno parte, per valorizzare il lavoro sui diritti del bambino, per moltiplicare l’informazione, per creare occasioni di confronto fra le persone e gli enti attivi nel settore, per fare formazione e per

svolgere funzione di rappresentanza. Il “Gruppo 20 novembre per i diritti del bambino”, per il triennio 2012-2014, ha deciso di investire tempo e risorse per varare un programma che porti alla costituzione anche nel Canton Ticino di una figura quale quella del “Garante” o “Delegato” alle questioni dell’infanzia e della gioventù, che si occupi, prima ancora dei problemi che le questioni giovanili potrebbero creare, dello sviluppo di una cultura dell’infanzia e della gioventù. L’approccio al tema delle necessità educative extrascolastiche nella Svizzera italiana merita infatti di essere maggiormente precisato, in quanto la cultura dell’infanzia è stata, fino ad oggi, presa in considerazione solo parzialmente.

Questioni tipo: cosa significa “prendersi cura di...”, cosa vuol dire “pensare ad un progetto educativo”, cosa implica il fatto di “investire nelle politiche dell’infanzia e della gioventù”, quale ruolo possono svolgere i settori economici e finanziari nello sviluppo di una cultura dell’infanzia e della gioventù,... rappresentano solamente taluni aspetti sui quali saremmo chiamati a lavorare ed affrontare quali cittadini. Per fare questo, però, occorre elevare le politiche dell’infanzia e della gioventù (extrascolastiche) a pari dignità di altre. È importante quindi costruire un solido fondamento ossia sviluppare un adeguato modo di pensare alle politiche dell’infanzia e della gioventù per sostenere i bambini e i giovani nei loro processi di crescita. A questo scopo è stata organizzata la giornata di studio “L’ombudsman dei bambini...” che ha avuto luogo venerdì 15 marzo a Bellinzona. A questa giornata erano presenti Marco Galli (Capo dell’Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e giovani del dipartimento Socialità e Sanità); Reto Medici (Magistrato dei minorenni del Canton Ticino); Marisa Rathey (Presidente del Gruppo 20 novembre per i diritti del bambino); Italo Tanoni (Ombudsman della regione Marche: autorità di garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini); e il moderatore

Ilario Lodi (direttore associazione Pro Juventute Svizzera italiana). Per chi fosse interessato ad approfondire la tematica può consultare il sito internet www.gruppo20novembre.ch; oppure prendere contatto via e-mail all’indirizzo info@gruppo20novembre.ch o telefonicamente allo: 091/ 970.33.01

“IL LEGAME CREA FORZA”: PROPOSTA DI FORMAZIONE PER I GENITORI

Il Dicastero Integrazione e informazione sociale della Città di Lugano e la Conferenza Cantonale dei Genitori (CCG), in collaborazione con ASPI Fondazione della Svizzera italiana per l’Aiuto, il Sostegno e la Protezione dell’Infanzia, nell’ambito della formazione per i genitori “Il legame crea forza”, sono lieti di invitarvi alla serata sulla prevenzione del maltrattamento e degli abusi sui minori, rivolta ai genitori di bambini dai 0 ai 4 anni.

“Non prendete caramelle dagli sconosciuti!”
Come far crescere i nostri figli sicuri, trasmettendo loro il valore del rispetto e i messaggi che li possono proteggere

martedì 26 marzo 2013, alle ore 20.00, sala B del Palazzo dei Congressi di Lugano, entrata libera. La serata sarà condotta da Myriam Caranzano-Maitre, Direttrice della

Fondazione ASPI (Aiuto Sostegno e Protezione dell’Infanzia) e da Nicoletta Ferri, Coordinatrice Formazione genitori per la CCG.

Per maggiori informazioni potete contattare Nicoletta Ferri al numero 079/ 630.34.31; oppure il Dicastero Integrazione e informazione sociale al numero di telefono 058 866 74 57 o per mail integrazione@lugano.ch

CORSI PER ADULTI PRIMAVERA 2013

Sempre più uomini vogliono contribuire attivamente all’educazione e alla cura dei figli uscendo dall’unico ruolo che, spesso nel passato, gli era attribuito dalla famiglia e dalla società: quello di sostentatore finanziario della famiglia. Assumere attivamente il ruolo di padre dedicando ai figli anche una parte del proprio tempo per la loro “cura”, presuppone una riorganizzazione delle proprie priorità, comportamenti e attività. Una riorganizzazione che può giungere fino ad una riduzione del tempo di lavoro. Il corso si centra sulla questione della conciliazione lavoro e cura dei figli per gli uomini.

Quali le implicazioni? Quali gli esempi? Quali gli strumenti di appoggio esistenti per chi volesse intraprendere questa via?

Il corso è proposto in collaborazione con la Società degli impiegati del commercio (SIC Ticino) nell’ambito del progetto “LUI” finanziato dall’Ufficio federale dell’uguaglianza e volto alla promozione del lavoro a tempo parziale per gli uomini della Svizzera italiana.

“Uomini e lavoro a tempo parziale. Perché no?”

sabato 23 marzo 2013, dalle 9.00 alle 13.00, presso SIC Ticino, via Vallone 27 a Bellinzona.

A presentare e condurre la mattinata sarà presente la docente Anna Zanardi Cappon.

Questo corso è stato programmato su due giornate, il 2 e il 23 marzo 2013, tuttavia siccome la prima giornata è oramai passata, vogliamo comunque cogliere l’occasione per segnalarvi il secondo incontro del 23 marzo. Per chi fosse interessato è invitato a contattare la signora Leila Burà in merito alla tassa d’iscrizione.

Contattare la signora Leila Burà al numero di telefono 091 857 53 74 oppure per mail leilabur@bluewin.ch. Per maggiori informazioni invece rivolgersi a SIC Ticino al numero 091 821 01 01 oppure per mail a info@sicticino.ch

CORSO IN-FORMATIVO

Il corso in-formativo viene ripetuto attualmente tre volte all’anno, il primo corso si è tenuto il 12 gennaio e si è concluso l’23 febbraio; il secondo corso inizierà sabato 20 aprile e si concluderà sabato 1° giugno. L’ultimo corso inizierà sabato 5 ottobre e finirà sabato 16 novembre.

Ricordiamo che questo corso è nato per tutte le famiglie che vogliono intraprendere il percorso per diventare famiglie affidatarie.

VOLETE DIRE LA VOSTRA?

L’ATFA per sostenere voi famiglie ha bisogno di raccogliere le vostre domande e/o osservazioni..

Qui sotto troverete uno spazio dove scrivere le vostre riflessioni. Se lo desidererete, queste verranno pubblicate sotto forma di lettera aperta sul prossimo numero dell’infoATFA così da giungere a tutte le famiglie e nel contempo permetteranno all’Associazione di avere nuovi spunti per svolgere al meglio il suo ruolo.

Domande	Nome	
	Cognome	
	Data di nascita	
	Indirizzo	
	NAP Luogo	
	Tel. priv.	
	Tel. cell.	
	E-Mail	
	Voglio restare anonimo: sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	
	Desidero essere contattato personalmente: sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	